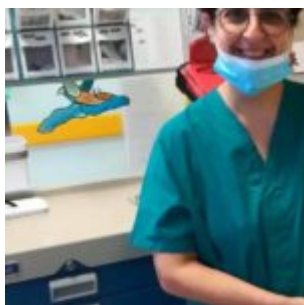


# Le storie degli infermieri e degli operatori sanitari di Borgia partiti per combattere il covid 19



Si sono battuti contro il **Coronavirus**, trovandosi in condizioni di lavoro pessime, con dispositivi di protezione ridotti al lumicino, senza pause e sotto stress.

Assieme ai medici, in prima linea, gli infermieri e gli operatori socio sanitari hanno pagato un tributo altissimo alla battaglia contro il diffondersi del contagio. In tanti sono partiti da **Borgia** per andare a portare il proprio contributo nei territori del Nord maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, con enormi sacrifici personali perché a casa hanno lasciato la propria famiglia, mettendo in stand by la propria vita per un bene superiore: la salute degli altri.

Tra questi c'è Enza Procopio, infermiera dello "**Spallanzani**" che già sapeva bene cosa significa lasciare Borgia per andare a lavorare altrove, perché dopo anni di precariato all'Ospedale San Giovanni, dove era stata assunta in occasione del Giubileo straordinario di **Papa Francesco**, nel 2016, c'è rimasta fino al 2020, quando ha vinto un concorso al Sant'Andrea che ha visto partecipare ben 29 mila persone. A metà marzo, è stata chiamata allo "**Spallanzani**" per pieno dell'**emergenza sanitaria**, nell'ospedale che ha ospitato la

coppia cinese che nello scorso febbraio ha fatto conoscere a tutto il Paese la paura del covid 19, che da lì a qualche giorno si è manifestato in tutta la sua aggressività a Codogno.

“Per me è un grande orgoglio lavorare allo ‘Spallanzani’ – afferma Enza – E’ una grande famiglia, operiamo in grande sicurezza, abbiamo da sempre i dispositivi di sicurezza individuali, si utilizzano farmaci sperimentali, veniamo tenuti in grande considerazione”.

Ma a Enza non è bastato essere in prima linea nella struttura sanitaria tra le più impegnate ed esposte d’Italia, dove lavora nel reparto che si occupa di immunodeficienze trasformato in **covid Hospital**.

*Enza ha partecipato al bando nazionale della Protezione civile che reclutava infermieri da mandare nelle regioni ancora piegate dal virus: Lombardia, Liguria, Valle d’Aosta, Piemonte Emilia Romagna, Marche e Trentino Adige. Ha avuto il nulla osta dallo “Spallanza” e il 30 aprile è partita per Bolzano, dove rimarrà per 21 giorni.*

“Quella di Enza è una delle tante storie d’amore, per la professione e per la propria comunità, che partono da **Borgia** – afferma il sindaco **Elisabeth Sacco** -. Storie di impegno e sacrificio che interessano tanti operatori che hanno lasciato la propria terra, ma anche tanti che in questa emergenza sanitaria hanno dato il proprio contributo da qui. Raccontare l’impegno, i sacrifici, le storie degli operatori sanitaria vuole essere un modo per ringraziare e rendere omaggio a quanti sono stati, e sono ancora, in prima linea contro in covid 19”.

Per questo, il **Comune di Borgia** lancia una iniziativa sulla propria pagina Facebook Istituzionale con cui invita gli infermieri e tutti gli operatori sanitari a raccontare la propria storia, in attesa della possibilità di ringraziarli

personalmente in una iniziativa pubblica.